

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE AL COLLASSO

DS4811 DS4811

L'Italia degli anziani L'invecchiamento manda in crisi la sanità

Nel 2008 la spesa per i vecchi pesava il 46 per cento sul fondo Ssn
Dopo 15 anni siamo al 52 per cento, e nel 2040 sarà al 61. Cosa fare?

MASSIMO TADDEI

L'invecchiamento della popolazione italiana è un problema sotto molti punti di vista. Sul fronte della spesa sanitaria lo è perché, di questo passo, l'Ssn rischia di dover alzare bandiera bianca a fronte di un numero sempre maggiore di anziani — allettati, cronici e più bisognosi di cure rispetto ai giovani — ma di questo la politica non discute. Il dato emerso da un'indagine su dati Ocse elaborata da Massimo Minerva e Antonio Pinto della scuola di Igiene e Medicina Preventiva del San Raffaele evidenzia che nel 2008 gli over sessantacinquenni erano il 20 per cento della popolazione e già all'epoca assorbivano il 46 per cento della spesa sanitaria nazionale complessiva. Nel 2022 gli anziani sono saliti al 24 per cento, arrivando a bruciare il 52 per cento del totale del fondo sanitario nazionale. Essendo che lo stanziamento del budget per la sanità è costante, significa che altre fasce d'età devono rinunciare a un pezzo di cure, a favore della fascia di popolazione più anziana.

Meno cure per i giovani

A rimetterci di più è la popolazione fra i 20 e i 34 anni, su cui nel 2008 l'Ssn investiva il 10 per cento delle risorse, mentre nel 2022 la spesa si è contratta al 7 per cento. In cifre significa che 17 anni fa i giovani potevano contare su cure per un totale di 10,8 miliardi di euro, mentre nel 2022 quel valore si è ridotto a 7,5 miliardi. E in futuro, secondo le previsioni di invecchiamento della popolazione, andrà anche peggio. Secondo i calcoli di Mi-

nerva e Pinto basati sulle proiezioni demografiche di Istat, per gli anziani dovremmo spendere il 58 per cento sul totale della spesa sanitaria nel 2035 e il 61 per cento nel 2040.

Spesa invariata

Se si guarda al fondo del Servizio sanitario nazionale, la spesa sta continuando a crescere di anno in anno: era di 108 miliardi di euro nel 2008, mentre nel 2022 è stata di 130 miliardi. Più 22 miliardi: sembrano tanti, ma, in realtà, essendo l'inflazione cresciuta circa del 20 per cento in quei quattordici anni, l'allargamento del fondo sanitario nazionale è servito solo a coprire l'aumento del costo della vita. Non un centesimo in più per finanziare la sanità, dunque. Tra il 2008 e il 2023 la popolazione italiana è calata solo leggermente, rimanendo molto simile nel corso di 15 anni. Non è un caso che la spesa sanitaria per abitante sia rimasta più o meno costante tra i 1.833 euro del 2008 e i 1.844 del 2022 (per poi calare a 1.759,90 euro a testa nel 2023). Ma, se è vero che la popolazione è rimasta costante, è cambiata la sua composizione. Nel 2008, il 20 per cento della popolazione aveva più di 65 anni, mentre nel 2023 questo dato è salito al 24 per cento. Parliamo di oltre 2 milioni di persone in più che sono entrate nella terza età e che necessitano in media di più cure mediche rispetto alla popolazione più giovane, perché «l'invecchiamento determina un aumento della prevalenza di malattie croniche. La conseguenza è l'aumento di visite, esami strumentali, terapie farmacologiche, ricoveri, invalidità», spiega Minerva.

Rispetto ai 108 miliardi che spendiamo oggi a parità di potere d'acquisto, dovremmo spendere 10 miliardi in più per raggiungere i livelli di cura garantiti agli anziani nel 2008. E non stiamo parlando di semplice comfort negli ospedali, ma di qualità delle strutture e dei macchinari, di disponibilità di medici, infermieri e sale operatorie, della possibilità di ottenere una visita in tempi ragionevoli. La mancata crescita della spesa pubblica a un ritmo adeguato rispetto ai nuovi bisogni degli anziani è una delle maggiori minacce per l'economia del nostro paese. Questo perché rischia di sbilanciarci sempre di più verso una popolazione anziana che non può lavorare, a fronte di un numero di occupati destinato a scendere per mancanza di lavoratori più giovani. Ed è un problema che è destinato a peggiorare nel tempo. Già oggi, la spesa sanitaria aggiustata per il costo della vita fatica a tenere il passo rispetto al passato, ma con l'invecchiamento della popolazione le cose diventeranno sempre più difficili. L'invecchiamento della popolazione, infatti, ridurrà la percentuale di popolazione in grado di lavorare, con un impatto negativo sulla crescita economica e, quindi, sulla spesa sanitaria.

Il peso degli anziani sull'Ssn

Secondo i calcoli di Minerva e Pinto, basati sulle proiezioni demografiche di Istat e sugli studi Oms sulla distribuzione della spesa per età, avendo come riferimento la spesa sanitaria 2023 (130 miliardi), nel 2035 dovremmo spendere circa 139 miliardi. Nel 2040, invece, la spesa dovrebbe salire a 142 miliardi. Questi



aumenti sarebbero dovuti esclusivamente all'invecchiamento della popolazione, a cui andrebbe aggiunto il carico dovuto all'inflazione.

L'analisi di questi dati mostra come il problema della spesa per la sanità debba essere osservato da molti punti di vista differenti, dato che non entrano in gioco solo i fondi spesi, ma anche il modo in cui vengono spesi e il peso della popolazione anziana sul totale. Se si vuole parlare di spesa sanitaria, non si può non parlare di declino demografico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Passano i governi ma l'investimento sull'Ssn è sempre lo stesso. Eppure i bisogni di cura aumentano specialmente per gli anziani

FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47340 - L.1976 - T.1745